

**Gli auguri del presidente** «Che riusciamo a fare Natale ogni volta che si apre il portoncino del centro parrocchiale, si versa una cioccolata calda, si pulisce il bancone del bar, si prepara un qualcosa insieme, si accoglie qualcuno...»

# La gioia dell'incontro animi il nostro desiderio di fare

**Fabio Brocca**  
PRESIDENTE NOI PADOVA

«La gente vuole solo i regali». Così recita il testimonial di un noto spot televisivo. Nessuna polemica, ciascuno ha il proprio senso del Natale che, per noi credenti in Cristo, è ben altro: è Gesù, è il dono di Dio... quel bambino che nasce in condizioni disagiate, ma che riesce a cambiare la storia del mondo e a far germinare semi di speranza nel cuore dell'uomo. Ma in cosa consiste un dono?

Se si cerca il significato su internet, il termine "dono" si può riferire a qualunque cosa fatta liberamente e spontaneamente, destinata a rendere l'altro più felice o meno triste,

come ad esempio un favore, un atto di perdono o di gentilezza. Lo scopo dell'eventuale oggetto è quindi quello di voler dare gioia a una o più persone che ci stanno a cuore.

La maggior parte delle volte, la felicità non è determinata dal possedere un qualcosa, ma proprio dalle relazioni con le persone. Quanto fa bene a un ragazzo stare in compagnia dei propri amici a tirar quattro calci al pallone? Quanto fa bene a un anziano trovarsi con qualcuno a giocare a carte o a commentare le notizie del giornale? Quanto fa bene alle signore che preparano i lavoretti a uncinetto contribuire in qualche modo al bene della comunità e condividere momenti di familiarità? Quanto fa bene a un giovane avere a disposizione un ambiente che gli insegna a coltivare una speranza per il proprio futu-

ro? Quanto fa star bene organizzare una festa insieme in patronato, nonostante le fatiche e le eventuali piccole incomprensioni? Quanto fa bene avere un posto dove prendere un caffè e ritrovare magari un amico con il quale poter scambiare un vecchio ricordo, una risata, un'aspettativa, una novità o una parola di conforto? Non è forse la gioia dell'incontro che anima il nostro desiderio del "fare"?

Certo, spesso ci costa molto uscire di casa per andare in parrocchia, rinunciando alla partita, a un bel film o alla tentazione di infilarci le pantofole dopo una giornata di lavoro e riposarci sul meritato divano. Qualche sera ci domandiamo chi ce lo fa fare, chi ci dà la forza,

l'energia di offrire ancora un sorriso, un servizio, un'ulteriore fatica... È quando riusciamo a dare un senso a queste domande con la nostra presenza che capiamo il vero significato del dono, facendo così Natale con i fratelli ogni volta che siamo capaci di offrire queste piccole ma importanti testimonianze. Basterranno per il futuro del centro parrocchiale? Di questo e molto altro parleremo anche in occasione degli incontri formativi che faremo a febbraio. Intanto, l'augurio che faccio a me e a tutti voi è quello di riuscire a fare Natale ogni volta che si apre il portoncino del centro parrocchiale, si versa una cioccolata calda, si pulisce il bancone del bar, si prepara un qualcosa insieme o più semplicemente si accoglie qualcuno. Buon Natale e buon 2019 colmo di questi "regali" per tutti!



## La formazione Haccp riparte a gennaio

La formazione Haccp riprende sia per i responsabili (con corsi diversificati per bar e cucina/sagra), sia per gli addetti alla manipolazione alimenti. Per i responsabili del manuale di autocontrollo del bar sono previste queste date: lunedì 14 gennaio a Tencarola e lunedì 4 marzo a Stra; mentre per i responsabili di cucina e sagra le sessioni saranno lunedì 28 gennaio a Voltabrussegana in Padova, oppure il 18 marzo a San Bonaventura di Cadoneghe. In seguito all'effettiva partecipazione ai corsi verrà rilasciato il relativo piano di autocontrollo, che ciascun circolo dovrà stampare e far redigere dai propri responsabili formati. Info sulla newsletter num. 16. Per gli addetti alla manipolazione alimenti, invece, è necessario comunicare alla segreteria il numero dei volontari che necessitano di formazione.



Fabio Brocca all'assemblea del 23 novembre.

**Arsego** Con i suoi 1.352 soci è il circolo più numeroso della Diocesi ed è promotore e sostenitore di numerose attività in parrocchia. Come lo spettacolo di domenica 23 dicembre, "Canto di Natale"

## Volontari impegnatissimi, di più a Natale

«Se il nostro centro parrocchiale non ci fosse, bisognerebbe inventarlo» affermano con orgoglio gli iscritti al circolo Noi di Arsego, che con i suoi 1.352 soci è il più numeroso della Diocesi di Padova.

In prossimità del Natale, il centro parrocchiale diventa un luogo di convergenza di numerose iniziative, come il Babbo Natale che porta i doni ai bambini alla vigilia; la festa nel pomeriggio dell'Epifania con la consegna delle calzette; la premiazione del concorso presepi... ma si avvale anche della collaborazione dei volontari del circolo per un servizio di coordinamento e gestione degli ambienti, come in occasione

della recita dei genitori per i bambini della scuola dell'infanzia o la festa annuale della società sportiva, la partenza e il ritorno dei gruppi Acr e giovanissimi che in paese cantano la *Chiara stella*.

Domenica 23 dicembre alle 17.30, nella chiesa di Arsego, andrà in scena *Canto di Natale*, tratto dall'omonima opera di Charles Dickens. «Il progetto mira a coinvolgere la comunità - spiega il parroco, don Lodovico Casaro - Il lavoro di Dickens non trascura l'elemento sociale, che anzi permea le sue opere, ma trova nella speranza, nella spiritualità e nella possibilità di redenzione la chiave per dare un messaggio positivo, fortemente legato al Natale. L'in-



tento è quello di vivere e trasmettere un messaggio di speranza all'interno della comunità, secondo lo spirito del Natale, mano nella mano».

Lo spettacolo, organizzato dal coro di Arsego in collaborazione col circolo Noi e il patrocinio del comune di San Giorgio delle Pertiche, nasce da un'idea di Stefano Zuliani, direttore del coro. Un paio d'anni fa, Zuliani assiste a un reading di Tito Pavan, che mette in scena l'opera avvalendosi delle musiche dal vivo di Luca Francioso. L'atmosfera, il messaggio di speranza e la suggestione di quello che è ormai un classico della letteratura colpiscono Zuliani, che gli propone di allestire una versione per voce e coro. (C. G.)